

La Cina in America latina

23 Ottobre 2018

Da Comedonchisciotte del 21-10-2018 (N.d.d.)

Donald Trump, per favorire la riformulazione della sua politica estera proto-neoconservatrice, è tornato agli inizi del 19° secolo. Parlando all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre, Trump ha invocato l'arcana e discutibile Dottrina Monroe del 1823. Ha affermato: «Il nostro respingere l'interferenza delle nazioni straniere in questo emisfero e nei nostri affari è la linea politica formale del nostro Paese, dal Presidente James Monroe». L'obiettivo delle parole di Trump era chiaro: la Cina. Il 4 ottobre, il Vicepresidente Mike Pence ha fatto seguito alla retorica anti-cinese di Trump, rendendo pubblico un avvertimento alla Cina. Nelle osservazioni fatte da Pence, davanti all'Hudson Institute di Washington di linea neo-conservatrice, ha accusato la Cina di usare attori segreti, gruppi di facciata e organi di propaganda per spostare la percezione degli Americani riguardo alle politiche cinesi. Ora sotto l'influenza del Consigliere per la Sicurezza Nazionale, il neoconservatore della guerra John Bolton, l'amministrazione Trump fa tintinnare sciabole contro chiunque essa e il suo principale burattinaio, Israele, ritiene opportuno sfidare: Iran, Venezuela, Siria, Cina, Nicaragua, Cuba, Bolivia e altri che resistono agli Stati Uniti. L'amministrazione Trump è diventata ciò che al rivoluzionario fondatore della moderna Cina, Mao Zedong, piaceva chiamare una tigre di carta.

Mentre Trump e Pence, con quest'ultimo che ha compiuto il suo terzo viaggio in America Latina nel giugno di quest'anno, stanno promuovendo il mantra della discreditata diplomazia delle cannoniere insiti alla Dottrina Monroe, in America Latina, la Cina sta arruolando i partner dell'emisfero occidentale per la sua Belt and Road Initiative, sostenuta dal Presidente Xi Jinping. Gli investimenti cinesi in infrastrutture latinoamericane e caraibiche hanno spinto tre nazioni latinoamericane — Panama, Repubblica Dominicana ed El Salvador — a cambiare i rapporti da Taiwan a Cina. L'amministrazione Trump, con una mossa infantile e poco diplomatica, ha fatto tornare a Washington i suoi Ambasciatori nella Repubblica Dominicana ed El Salvador e l'incarico d'affari a Panama per consultazione. L'amministrazione Trump ha messo in guardia Belize, Guatemala, Honduras e Nicaragua dal riconoscere la Cina, un avvertimento rivolto anche a Paraguay e ad alcune nazioni delle isole dei Caraibi che hanno legami con Taiwan. Considerando il fatto che i neoconservatori dell'amministrazione Trump stanno applicando sanzioni sul governo nicaraguense, inerenti alla finanza e al visto statunitense, è solo una questione di tempo prima che il Nicaragua sarà costretto ad abbandonare i suoi legami con Taiwan. La Cina sta investendo 50 miliardi di dollari per il Canale Interocéanico del Nicaragua, che fornirà un collegamento a livello del mare tra il Pacifico e i Caraibi, promosso dalla Cina ed è parte fondamentale della sua Belt and Road Initiative e un'alternativa al Canale di Panama, dipendente dalla sua chiusura. Il Nicaragua e St. Lucia hanno in passato mantenuto relazioni diplomatiche con la Cina, ma si sono rivolti a Taiwan durante la competizione tra Pechino e Taipei per gli alleati diplomatici, la cosiddetta «diplomazia del libretto di assegni». Washington sta cercando di garantire che Nicaragua, Paraguay e St. Lucia, Guatemala, Belize, Honduras e St. Vincent continuino i loro legami con Taiwan, ma gli investimenti per la Belt and Road Initiative della Cina sono più di ciò che l'amministrazione Trump, che sta riducendo gli aiuti esteri, può eguagliare oppure superare. Inoltre, migliaia di studenti cinesi stanno studiando spagnolo e portoghese, una chiara indicazione che la Cina sta pianificando un'importante mossa nell'emisfero occidentale e i suoi progetti per rimanere nella regione.

Nel gennaio 2018, il Ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha invitato i 33 membri della Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi (CELAC), riuniti a Santiago, a unirsi all'iniziativa One Belt, One Road, ex nome della Belt and Road Initiative. Il CELAC è stato fondato dal defunto Presidente venezuelano Hugo Chavez, come alternativa all'Organizzazione degli Stati Americani (OAS), dominata dagli Stati Uniti, un residuo dell'era della diplomazia americana delle cannoniere per assicurare che i Paesi latinoamericani fossero governati da dittatori da repubblica delle banane, condiscendenti ai capricci di Washington. Panama è stato il primo ad aderire alla Belt and Road [Initiative] e presto è stata seguita da Antigua e Barbuda, Trinidad e Tobago e Bolivia. La Repubblica Dominicana, la Guyana e il Suriname hanno fatto seguito alcuni mesi dopo. Il Venezuela, che sostiene la Belt and Road Initiative, ha iniziato a commerciare il suo petrolio in yuan cinesi, un chiaro rimprovero all'amministrazione Trump, che ha minacciato l'invasione militare del Venezuela. Dopo il vertice CELAC-Cina a Santiago, i Ministri degli Esteri di Barbados, Argentina, Brasile, Ecuador e Giamaica hanno annunciato di essere interessati al programma Belt and Road. Al vertice CELAC-Cina, la Cina ha delineato i suoi «Cinque principi» che governano le sue relazioni con l'emisfero occidentale. I Cinque Principi della Cina sono stati originariamente enunciati negli anni '50 dal Capo del governo Zhou Enlai e hanno funto da base per le relazioni della Cina con il Movimento dei Paesi non allineati. I principi sono: 1) Rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità; 2) Mutua non-aggressione; 3) Mutua non interferenza negli affari interni di ciascuno; 4) Uguaglianza e mutuo beneficio; 5) Coesistenza pacifica.

Quando questi principi vengono paragonati alla bellicosità dell'imperialismo Yankee, insita nella Dottrina

Monroe, le nazioni dell' emisfero riconoscono che l'OAS, la Banca Interamericana di Sviluppo e altri strumenti basati a Washington sono usati per mascherare il paternalismo americano e, in misura crescente quello canadese, sugli affari dell' emisfero occidentale che sono minacce alla loro sovranità e indipendenza. E la Cina apporta progetti infrastrutturali che Washington non è disposta a offrire senza enormi vincoli politici, economici e militari. I legami sino-latinoamericani hanno una forte base storica. Antropologi e archeologi cinesi e latino-americani scoprono continuamente antichi legami tra la Cina e le civiltà precolombiane nell' America meridionale e centrale. I manufatti scoperti dell' antica cultura peruviana Chavin, iniziata intorno al 1000 a.C., suggeriscono forti legami con la dinastia Shang della Cina, che esisteva tra il 1600 e il 1046 a.C. Altri antropologi stanno scoprendo indizi che indicano il possibile contatto della dinastia Shang e Ming con le civiltà degli Aztechi e Olmechi del Mesoamerica. Il DNA cinese è stato scoperto anche tra le popolazioni indigene che vivono nello Stato messicano di Nayarit, sul Pacifico. Le antiche mappe cinesi indicano anche che, per prima, la Cina era a conoscenza della grande massa continentale a est, ora conosciuta come le Americhe. La Cina sta enfatizzando questi possibili collegamenti antichi con i popoli e le nazioni dell' emisfero occidentale. Rispetto ai "contributi" post-colombiani degli Europei all' emisfero: genocidio, conquista, distruzione di cultura e religione e introduzione di malattie veneree, vaiolo e altri patogeni importati, la Cina ha un vantaggio rispetto agli Stati Uniti, noti per il loro genocidio della popolazione nativa americana e le guerre dell' imperialismo in America centrale e meridionale e nei Caraibi. Dopo l' invocazione della dottrina Monroe da parte del signor Trump davanti all' Assemblea generale delle Nazioni Unite, la sua politica di separare i genitori provenienti dall' America Centrale dai loro figli, al confine sud degli Stati Uniti, e di inviarli a campi di concentramento separati, e le sue ripetute minacce di invadere il Venezuela, non ci si dovrebbe sorprendere che la Cina sia accolta a braccia aperte in tutto l' emisfero. L' America Latina sta anche colmando un vuoto commerciale lasciato dai dazi di Trump sulla Cina. Un terzo del surplus commerciale del Brasile è dovuto alle esportazioni verso la Cina. La Cina ha fornito prestiti di salvataggio al Venezuela, che ha sofferto di sanzioni paralizzanti e una destabilizzazione finanziata dalla CIA, indetta dagli Stati Uniti. L' accordo di libero scambio tra Cina e Cile del 2006 è in netto contrasto con la guerra commerciale di Trump con la Cina. Da gennaio ad agosto 2017, il commercio tra Cina e America Latina ha superato i 166 miliardi di dollari, con un aumento del 18% rispetto allo stesso periodo del 2016. Mentre Trump ha espanso la sua guerra commerciale e ha fatto ritornare gli Stati Uniti alla loro vecchia politica paternalistica verso l' emisfero, la Cina era desiderosa di prendersene carico. Le "vie della seta", marittima e terrestre, della Cina sono state estese dalla Groenlandia, al di sopra del Circolo polare artico, fino alla Terra del Fuoco nel sub-antartico. Queste vie della seta stanno bypassando gli Stati Uniti, poiché il signor Trump e le sue politiche letargiche e superate rendono gli Stati Uniti ancora più irrilevanti in un mondo che si modernizza.

Wayne Madsen (tradotto da NICKAL88)